

Nerina Buemi – Ciripillo ritorna sulla terra

Nerina Buemi

CIRIPILLO
ritorna sulla terra



YORICK EDITORE (2010)
ISBN 978-88-96351-03-1
Tutti i diritti riservati

I

Ciripillo ritorna sulla terra

Ciripillo era un angelo fortunato, uno dei pochi che accompagnavano Gesù dovunque andasse, stava a una certa distanza per il rispetto che Gli portava ma l'alone di luce che emanava dal volto del Signore riscaldava il suo cuore, dandogli la sensazione di essere in Paradiso; infatti Ciripillo si trovava proprio in Paradiso: aveva vissuto poco, per cui era ritornato presto nel Luogo di delizie dal quale si era allontanato quando era nato.

Il tempo trascorso sulla terra era stato troppo breve per indurgli forti tentazioni rendendolo degno di far parte di una schiera di angioletti che tutto il giorno cantavano, danzavano e piroettavano con il desiderio di strappare al Signore un sorriso che li inebriava.

Gesù provava un amore particolare per quella creatura i cui boccoli d'oro svolazzavano sugli occhi che riflettevano lo splendore del cielo turchino e accarezzavano il visino dai tratti delicati che sembravano cesellati da un abile scultore. Solo ogni tanto negli occhi di Ciripillo balenava un'ombra che gli faceva corrugare la fronte di alabastro e nel suo canto affioravano alcune note tremolanti che turbavano l'armonia del Cielo; allora Gesù lo prese in disparte, lo fece

YORICK EDITORE (2010)

ISBN 978-88-96351-03-1

Tutti i diritti riservati

sedere sulle sue ginocchia e, accarezzandogli la fronte col dito luminoso, cancellò le rughe che la solcavano e con voce melodiosa gli chiese cosa lo facesse rattristare.

Ciripillo era estasiato: provava la sensazione che nel suo animo non era possibile altro desiderio che quello di restare in contemplazione del viso del Signore fino all'eternità, ma pensò che quello era un dono che il Salvatore, nella sua infinita bontà, gli aveva concesso e non poteva certo tenere solo lui tra le braccia per sempre, visto che donava il suo Amore in modo incondizionato a tutti. "Sono sicuro che mi ritornerà..." farfugliò, immerso nei suoi pensieri; "Cosa ti ritornerà?" sussurrò con inesprimibile dolcezza Gesù, che naturalmente percepiva i suoi pensieri. "La nostalgia!" rispose l'angioletto con gli occhi bassi, un po' timoroso. "Hai vissuto così poco! - continuò il Signore - Cosa ti ha attratto della terra a tal punto da rimpiangerla persino in Paradiso?" "Io adoro la Madonna e le voglio un bene dell'anima, ma..." aggiunse Ciripillo "Ma?" Gesù lo scrutava con occhi nei quali traspariva la consapevolezza della risposta che l'angioletto stava per dargli "Ma amavo così tanto la mamma terrena a cui mi avevi affidato! Ricordo le filastrocche che mi cantava ogni sera, sento ancora il calore dei baci che mi stampava sulle guance e la gioia con cui mi

YORICK EDITORE (2010)

ISBN 978-88-96351-03-1

Tutti i diritti riservati

osservava e proteggeva come un gioiello prezioso... quel brutto incidente deve averle straziato il cuore, povera mamma! Avrei voluto almeno salutarla, abbracciarla forte per portarmi il suo calore dentro l'anima".

Le lacrime scivolavano lentamente sul suo viso come le acque che scorrono nelle aride fiumare del sud e le ali erano scosse da brividi che gli facevano sussultare anche le spalle. La Voce arrivò fievole alle orecchie di Ciripillo: "Non piangere! Forse ti ho richiamato un po' troppo in fretta...", non fece in tempo a fissare nel suo sguardo lo splendore che circondava il Volto Beato di Gesù che si ritrovò inghiottito da un vortice; spalancò gli occhi per lo stupore: gli sembrava di precipitare dentro un pozzo scuro del quale non riusciva ad intravedere il fondo, tutto intorno girava, girava... "Che caos, che fracasso... dove sono?"

Il percorso era stato troppo rapido perché il fanciullo potesse rendersi conto delle varie tappe, ma una cosa era sicura: era ritornato sulla terra ed essendo, ahimè, imprigionato di nuovo in un corpo umano, sentiva che tutte le ossa gli scricchiolavano. Stava per sollevarsi in piedi a fatica quando, all'improvviso, si sentì risucchiare da un vortice: "Oh, no... così presto?" pensò di fare il viaggio di ritorno, ma stavolta il turbinio che lo trascinava era composto da uo-

mini in carne ed ossa; strizzò gli occhi per la meraviglia: cosa avevano tutti quanti da gridare così e perché agitavano bandiere e striscioni multicolori? Cercò di uscire da quel gruppo di scalmanati, alcuni sembravano atterriti, ma cosa li spaventava? Si voltò e vide molti camion e degli uomini strani che, strisciando sul selciato i pesanti anfibì, avanzavano minacciosi; se li sentiva quasi addosso, l'aria era sempre più pesante, irrespirabile, un fumo denso lo avvolgeva, lo strozzava, gli toglieva il respiro.

Per fortuna si accorse che dietro alle sue spalle c'era un viottolo sgombro, scappando come una lepre si lanciò in una corsa sfrenata che lo portò dritto nella strada parallela. La via era deserta, ma sembrava che fosse stata risucchiata da un tornado: le vetrine di molti negozi erano rotte, da alcune macchine capovolte e dai cassonetti della spazzatura si alzava un fumo denso e nero come la pece.

“Ma perché Gesù mi ha mandato all'inferno, cosa ho fatto di male? -Cominciò a lamentarsi ad alta voce- Almeno si vedesse un cristiano”. Il cuore gli si allargò perché in fondo al viale scorre un gruppo di uomini e si diresse verso di loro. “Meno male, forse mi daranno qualcosa da mettere sotto i denti” sperò Ciripillo, che aveva ripreso, assieme al corpo, la volgare abitudine di mangiare; “Dio, quanto sono brutti, sembrano

dei mostri” pensò ed ebbe il tempo di nascondersi dietro un cassonetto da cui li vide sfilare, vestiti di nero, con le teste nascoste dentro i caschi ed il volto coperto da un fazzoletto che lasciava intravedere solo gli occhi pieni di collera. Che spavento! Sentì un profondo disagio quando si accorse che per la paura se l’era fatta addosso... e adesso? Non aveva i vestiti profumati di lavanda che la mamma ogni mattina gli faceva trovare sul letto; pazienza, si sarebbe cambiato appena avesse ritrovato la sua casa.

Stava per drizzarsi sulle gambe, pronto a fuggire di nuovo come una saetta, con la voglia di allontanarsi al più presto da quel luogo infernale, quando si sentì afferrare per il bavero della giacca e sollevare di peso da due manacce che lo catapultarono dentro una specie di gabbia, nella quale c’erano tanti giovani: alcuni gridavano, altri supplicavano, qualcuno singhiozzava.

Si ritrovò dentro una stanza nella quale un signore, dal corpo tozzo ricoperto da una divisa azzurra, con le gambe storte divaricate e lo sguardo indagatore, gli chiese cosa facesse lui, così piccolo, assieme a quegli scalmanati.

Ciripillo rispose: “Ero lì per caso, stavo cercando la mia via” e quello, con gli occhi che gli schizzavano fuori dalle orbite, sbraitò: “Cercate tutti la via... del dissenso, dell’opposizione, forse non sapendo neanche esattamente a cosa vi

opponete, così, per vincere la noia! Procurate solo danni, distruggete l'ordine -piegò il capo amareggiato- ed io lotto da una vita come un cane per mantenere l'armonia”.

Il fanciullo, ad occhi socchiusi, rivide la schiera degli angeli, i giardini lussureggianti, il volto Beato di Gesù e si chiese perplesso perché i giovani volevano distruggere l'armonia che quel brav'uomo cercava con tanta fatica di mantenere; ma era stanco, indolenzito, aveva fame e per giunta, cosa imbarazzante, era tutto bagnato perché, per lo spavento, quando gli uomini con le divise l'avevano scaraventato dentro quella gabbia soffocante, se l'era di nuovo fatta addosso.

Spiegò: “Io cercavo la via per trovare la mia mamma perché, quando sono morto all'improvviso, non ho avuto il tempo per dirle quanto le volevo bene ed allora Gesù...”. L'uomo fissò attentamente gli occhi di Ciripillo e dentro quel laghetto turchino vide galleggiare delle pagliuzze d'oro che lo abbagliarono; distolse lo sguardo e si rese conto che il fanciullo era del tutto estraneo alla manifestazione, al massimo poteva essere un seguace di qualche setta mistico-religiosa.

Rivolto ai poliziotti che lo avevano portato in caserma, inferocito, urlò a squarciagola: “Rilasciatelo, imbecilli! Con la vostra mania di por-

tarmi tutti quelli che incontrate per le piazze, non fate altro che complicare il mio lavoro". Loro accorsero trafelati e, acciuffandolo con la stessa grazia con cui lo avevano afferrato poche ore prima, lo scaraventarono in mezzo alla strada.

Il ragazzino cercò di alzarsi velocemente da terra per mettersi al riparo dalle macchine che, strombazzando, sfrecciavano come folgori, ma non ce la faceva, provava un dolore lancinante. Si accorse che la caviglia sinistra era gonfia e bluastra, si sollevò a stento e, saltellando sulla gamba destra, si avvicinò a dei gradini e si sedette faticosamente.